

Un ferroviere di 48 anni chiedeva l'autentica della foto del figlio

Due giorni per una firma negata Muore d'infarto negli uffici comunali

È stato ucciso dalla lentocrazia e dall'arroganza Fortunato Romeo, 48 anni, morto d'infarto dopo due giorni di lotta per strappare al Comune di Pizzo Calabro una foto autentica del figlio Marcello. Nessuno, nonostante tutto fosse in ordine, ha voluto firmare il documento. Il figlio: «Il sindaco gli ha detto che se non stava buono lo cacciava da tutto il Comune». La moglie: «raccomandati fanno quel che vogliono. Mio marito, invece, è morto per una firma».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

Pizzo Calabro «Scrivetelo sui vostri giornali: mio marito è morto per una firma». Stanno per cominciare i funerali di Fortunato Romeo, stroncato da infarto dentro il municipio di Pizzo mentre inutilmente cercava di ottenere un documento che gli spettava, e la moglie Maria Savelli, implacabile, lancia un durissimo «J'accuse». Il marito è morto d'infarto, fulminato dopo due giorni di traversie per ottenere l'autentica di una foto di Marcello, il figlio di 16 anni.

«Voglio che la morte di mio marito serva per gli altri, per metter fine alle prepotenze. Qui a Pizzo chi non è raccomandato - denuncia la signora - non riesce a ottenere neanche un certificato. Per averlo gli può capitare di morire. Mio marito l'hanno sballottato da un ufficio all'altro mentre gli amici dei potenti fanno quello che vogliono, entrano dentro gli uffici, saltano la fila passando dalle finestre dietro il Naulco (il locale dell'anagrafe ndr). Gli altri, invece, a crepare!».

Fortunato Romeo era capostazione alla marina di Vibo. Nato a Reggio 48 anni fa si era trasferito nel Vibonese e lì aveva sposato Maria Savelli, la nipote del grande pittore deceduto qualche mese fa in America. Marcello, il più giovane dei due figli, ha avuto problemi con la scuola: è stato respinto per due volte consecutive. Il padre l'ha iscritto a una scuola privata, ma per perfezionare l'iscrizione sarebbe servita una foto del ragazzo autentica dal sindaco o chi per lui.

Romeo, insieme al suo ragazzo, s'è presentato martedì all'ufficio anagrafe del Comune chiedendo il rilascio del documento. Niente da fare, lo hanno avvertito, l'ufficio chiude a mezzogiorno e poiché solo le 12 passate bisogna tornare domani. Puntuale e preciso Romeo è tornato alla carica mercoledì tra le undici e mezzogiorno come gli avevano detto. Questa volta l'orario andava bene: nessuna scusa e nessuna possibilità di rinviare il povero ferroviere. Ma conclusa l'elaborazione del documento, arriva la sorpresa: non c'è nessuno che possa firmarlo assumendosi la

responsabilità della certificazione. A cosa serve una foto autenticata senza la firma di un'autorità che autentichi? Ovviamente, nulla. Inizia una discussione. Gli impiegati a dire noi che c'entriamo e Romeo a esasperarsi sempre più perché in due giorni non è riuscito a risolvere un problema di pochi minuti. Esce da una stanza il vicesindaco Domenico De Marco. Forse il problema è risolto. Naturalmente è un'illusione: il vicesindaco è scocciato, forse l'hanno disturbato mentre discuteva chissà di cosa. Lui, comunque, spiega come fosse in cosa più ovvia del mondo che la firma non può metterla: non ha la delega per poterlo fare. È a questo punto che, secondo la testimonianza di Marcello il padre grida: «Non siete assessori, siete assassini».

La situazione è sempre più tesa, i toni della voce sempre più alti. Da una stanza - sorpresa! - esce il sindaco in persona: Francesco Sillitiano. Come dire: non è proprio vero che in municipio non c'era chi potesse sbloccare la situazione. Ma Sillitiano, rappresentante del Ccd, è proprio ambiguo. Il capostazione gli chiede la firma. «È stato il momento più drammatico - ricorda Marcello - il sindaco gli ha risposto che lui non poteva stare lì a disposizione dei comodi della gente. Mio padre ha ribattuto che mettesse un delegato alla firma almeno durante il periodo in cui è fissato l'orario per il rilascio dei documenti. Il sindaco gli ha detto che il delegato c'era». Marcello si interrompe un attimo come a ripercorrere quegli istanti. Continua: «Mio padre si era innervosito, io cercavo di calmarlo. Il sindaco s'è messo a dargli in faccia che se non si stava buono lo mandava fuori non soltanto dal municipio ma dall'intero paese». «Già perché lui - interviene la signora Savelli - è come Gesù Cristo e può fare quel che vuole. Scrivetelo che qui a Pizzo la situazione è questa. Voglio che lo sappiano in tutta l'Italia». Sono le 12 e trenta. Fortunato Romeo, stanco, stressato, frustrato si affloscia sulle scale del comune. Scattano subito i soccorsi. Un quarto d'ora dopo è morto.

Si separano i genitori di Macaulay Culkin. In 5 anni i suoi film hanno incassato 80 miliardi



Due immagini dei successi di Macaulay Culkin, «Mamma, ho perso l'aereo» e (a destra) «Mamma, ho ripreso l'aereo»



La resistibile ascesa del mini-divo

Era stato scelto tra mille bambini di Chicago per quel film che ha fatto il giro del mondo, che è diventato imperdibile. Macaulay Culkin dopo essere stato il protagonista di «Mamma ho perso l'aereo», di Chris Columbus è diventato un bimbo tutto d'oro. In soli 5 anni è riuscito a guadagnare 80 milioni di dollari e far entrare nel mondo del cinema altri suoi fratellini. Tanto fortuna ha avuto il suo primo titolo da aver bisogno del sequel: «Mamma ho ripreso l'aereo». Rimasta sola nella testacolor New York il piccolo protagonista rischia a sopravvivere trasformandosi in una sorta di guerriero invincibile capace di mettere fuori gioco, con tecniche da cartone animato, i due ladri che lo perseguitavano. Cambiano poi i titoli: «Pago master», ovvero la storia di un bambino che entra nel mondo dei cartoni a per finire «Richie Rich», l'infelice storia di un piccolo figlio dell'uomo più ricco del mondo.

«Mamma, ho perso... il papà» Conteso in tribunale il piccolo attore americano

Questa volta Macaulay Culkin, il piccolo attore di «Mamma ho perso l'aereo», ha «perso» il papà. I suoi genitori si sono separati e Patricia Brentrup è riuscita a farsi affidare sei dei sette figli nati dalla sua ventennale relazione con Kit Culkin. Ha convinto i giudici che l'uomo che definisce «alcolizzato, infedele e dalle mani pesanti» sta rovinando la carriera cinematografica dei figli. Kit Culkin, è un attore fallito e a Hollywood gode di una pessima fama.

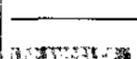


I genitori di Macaulay Culkin, il giovane protagonista di «Mamma ho perso l'aereo», si sono separati scatenando una feroce battaglia per la custodia del bimbo più ricco di Hollywood. La posta è alta: in cinque anni Macaulay Culkin ha incassato 50 milioni di dollari (oltre 80 miliardi di lire). Il primo round della battaglia, seguita col fiato sospeso dai produttori di Hollywood, è stato vinto dalla madre, Patricia Brentrup, che ha convinto un giudice della Corte Suprema di New York ad affidarle, per il momento, sei dei sette figli nati dalla sua relazione ventennale con Christopher «Kit» Culkin (i due non si sono mai sposati).

Per ottenere la custodia la donna ha usato l'artiglieria pesante, accusando il padre dei suoi figli di essere un alcolizzato, un uomo dalle mani pesanti, un compagno infedele sempre a caccia di nuove conquiste. Patricia Brentrup ha inoltre accusato l'ex-compagno di quello che, agli occhi di Hollywood, è forse il crimine più grave: rovinare la carriera artistica dei figli. «Per colpire me sta rovinando il futuro dei nostri figli», ha detto la donna al giudice. Un esempio: Kit Culkin avrebbe posto il veto alla partecipazione del figlio Kieran, 12 anni, alle riprese del film Armand, che sarà girato a partire dalla prossima settimana nel Montana. Kit Culkin, un attore fallito, è a suo modo una leggenda di Hollywood. Solo che è una leggenda negativa: è uno degli uomini più odiati del cinema americano. Dopo il successo sensazionale di «Mamma ho perso l'aereo» Culkin, come manager del figlio, era diventato famoso per il suo atteggiamento dittatoriale nei confronti dei produttori e dei registi. Duro negoziatore (aveva ottenuto otto milioni di dollari per gli ultimi due film del figlio, «Richie Rich» e «Getting Even with Dad») Kit Culkin era famoso per le sue richieste «impossibili». L'anno scorso aveva posto il veto alla partecipazione del figlio alla serata degli Oscar dopo che era stata respinta la sua richiesta di scrivere personalmente il testo del suo intervento. Per mesi aveva te-

nuto in sospenso la produzione di «Richie Rich», non trovando graditi i vari registi che gli venivano proposti. Due anni fa aveva chiesto ai produttori del film Lo Schiaccianoci di modificare parte del film (tagliando la voce fuori campo di Kevin Kline). Quando la sua richiesta era stata respinta si era vendicato impedendo al figlio di partecipare a qualsiasi attività promozionale del film. I produttori avevano speso milioni di dollari per ristampare i manifesti e rifare gli spot pubblicitari. La rivista Premiere, nel suo elenco annuale dei «Potenti di Hollywood», aveva inserito Kit Culkin al 48esimo posto. L'insistenza di Culkin per inserirvi gli altri figli nei film interpretati da Macaulay ha dato comunque i suoi frutti: i piccoli Kieran e Quinn hanno cominciato a loro volta una carriera di attori. Patricia Brentrup, finora rimasta in secondo piano, ha preso in mano la conduzione della famiglia nel marzo scorso, dopo che il compagno aveva abbandonato il grande appartamento di New York (formato da cinque appartamenti collegati) dove tutto il clan vive. L'uomo si era reso irreperibile, limitandosi a comunicare con la moglie tramite il suo avvocato. Kit Culkin vuole la custodia dei sei figli minorenni (il settimo, Shane, è già maggiorenne).

Due adolescenti assassinano un amico per far colpo sulle ragazze «Scavati la fossa», lo uccidono



Lucrezia Lucchini «Non sarebbe il colmo dell'ironia se stessi scavando proprio la tua fossa?» hanno chiesto i due amici Robert Santos e Michael Todd al sedicenne James Corbin mentre scavava un buco per terra con una vanga. Il ragazzo non ha avuto tempo di rispondere alla domanda, che credeva una battuta; i due amici gli hanno strappato di mano la vanga e l'hanno colpito alla testa fino a maciullargli il cranio. Il movente del delitto: apparentemente nessuno. Per la polizia di Bakersfield, una cittadina a un centinaio di chilometri da Los Angeles, l'omicidio infatti non ha spiegazione. Sembra infatti frutto del puro sadismo di due giovani che quella sera avevano forse bevuto troppa birra e tequila e che volevano far colpo su due ragazze. Sono state proprio le ragazze,

Ora che i due sono detenuti per sospetto di omicidio, stanno adottando la vecchia tecnica di scartarsi a vicenda la responsabilità. Robert Santos, il più vecchio, afferma che è stato l'amico, Michael Todd, a provocare una lite con la vittima; lui era in macchina quando il quindicenne Todd ha colpito Corbin con un pezzo di ferro. Todd a sua volta ha dichiarato di essere affetto da una grave sindrome psichica, la schizofrenia paranoide, e di non aver preso i suoi farmaci antidepressivi per una settimana prima del delitto. Il ragazzo sostiene che sono state delle voci a indurlo a uccidere. Nessuna delle due versioni corrisponde tuttavia al racconto fatto dalle due ragazze. E in ogni caso nessuna delle due riesce a spiegare o a giustificare la crudeltà di un omicidio come questo. Un nuovo capitolo di violenza assurda che sta contagiando sempre più pericolosamente la gioventù della provincia americana.

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera. A comic strip with two panels. The first panel shows a character saying 'COME BELLA LA VITA VERO?'. The second panel shows a character saying '... E PRED!'. There are also speech bubbles with text like 'HO PROMESSO QUELLA TUA RICETTA MILDRED E LA TORTA STA RAFFREDDANDO ADESSO...' and 'L'UNICO PROBLEMA E' CHE TUO SOGNO E' LONTANO DINO...'. The page number 3-21 is visible at the bottom.